

GIOVEDI' 6 GIUGNO ORE 21.00

Non avere paura! Donne che non si sono arrese (Come un sasso gettato in uno stagno) di Cristina Monti, Italia 2009, 60'. Produzione G. Bordin per Associazione AlmaTerra / Eufemia Ribichini per SPI-CGIL Torino



Ripercorriamo il ruolo assunto dalle donne nella società italiana, dalla Resistenza alle battaglie per l'affermazione della parità e dei diritti, attraverso le storie e le testimonianze di alcune delle sessanta donne che hanno partecipato al progetto teatrale *Non mi arrendo, non mi arrendo!*. Anziane ex-partigiane, donne lavoratrici, pensionate, protagoniste delle lotte per i diritti hanno trovato, grazie all'esperienza dei laboratori teatrali, la forza per portare in scena le proprie drammatiche esperienze. Profonde ritrosie a ricordare i ruoli di primo piano rivestiti nella Resistenza o a rievocare il dolore di ingiuste repressioni subite in ambito lavorativo sono state superate grazie alla presa di coscienza di aver fatto parte di un'unica grande corrente. Non stanno recitando, quella che portano sulla scena è la loro vita, sono le lotte che hanno vissuto sulla propria pelle e che hanno generato quell'attitudine profonda a "non arrendersi" nell'affrontare l'esistenza.

Il documentario intende raccontare la fatica, la determinazione con cui le protagoniste della Resistenza, insieme ad altre donne più giovani, hanno lottato e contribuito alla conquista di diritti sociali e civili che le comprendessero, e dare così visibilità ad un pezzo della nostra storia recente, facendo emergere aspetti, modalità, contenuti e pratiche spesso assenti dal racconto della "grande storia".

A partire dalle testimonianze di alcune protagoniste di oltre sessant'anni di lotte per l'affermazione dei diritti delle donne nella società si indaga quel percorso che collega idealmente la partecipazione delle donne alla Resistenza e alle successive battaglie per l'affermazione della parità e della libertà femminili. Raccontando quella nuova epoca che, dal diritto delle donne, al voto nel giugno 1946, alla loro partecipazione all'Assemblea Costituente e alle battaglie sociali, produce cambiamenti culturali e politici e scrive le grandi leggi civili della nostra storia recente.

LOCANDINA



Non aver paura!
donne che non si sono arrese
un documentario di Cristina Monti



Piemonte Doc Film Fund
Fondo regionale per il documentario



Selezione Documentari Regione Basilicata

Alessandra, la forza di un sorriso di Francesca Muci, Italia 2010, 48'. Produzione Rai Cinema e Digital Studio



 Alessandra non aveva niente di meno ma tanto di più. Di tanti, di molti. Quella di Alessandra Bisceglia è la storia di un sogno. Breve, 28 anni appena, ma pieni di emozione e di forza. È la storia di una ragazza che da un piccolo paesino della Basilicata, Lavello, sogna di andare a Roma e diventare giornalista. Lo racconta a tutti, lo scrive sui temi e anche sulle pagine del suo diario. E ci riesce, grazie al suo talento, all'ambizione e a una tenacia che avrebbe smosso le montagne. Ci riesce anche nonostante quella malattia di cui non parlava mai, quasi non esistesse, ma che forse, tra

mille sofferenze, l'ha resa ogni giorno più forte e volitiva.

Il nostro racconto inizia proprio da quelle pagine alle quali Ale confida le sue emozioni alla vigilia della partenza per Roma. Donna curiosa, ironica e battagliera, abbiamo voluto lasciare a lei, che sognava di raccontare il mondo, il compito di mostrarci com'è stato il mondo visto con i suoi occhi e dalla sua altezza. In una lunga soggettiva (anche fisica), attraverso le pagine del suo diario, foto, filmini amatoriali e video di lavoro, è lei con quel sorriso che "buca" lo schermo, con quell'energia che sembra spazzare via ogni difficoltà, a guidarci nella sua avventura. Dalla piccola Lavello all'immensa Roma, dove le "barriere" da superare sono molte, ma dove Ale si laurea con il massimo dei voti in Scienze della Comunicazione. E poi nella redazione del Corriere della Sera, in quella del Tg2, fino agli studi dei tanti programmi Rai di cui si è occupata: Mi manda Raitre, Blog-reazioni a catena, Voyager, Unomattina, Domenica In. Poche, volutamente poche, sono le testimonianze raccolte dei tantissimi che l'hanno conosciuta, amata e apprezzata. Mamma Raffaella e papà Antonio, i fratelli Nicola e Serena, l'amica del mare Cristina e quella dell'università Marica, il professor Cosmo Ferruccio De Stefano del Bambin Gesù, che l'ha seguita nelle cure sin da bambina.

Ne esce un ritratto di una ragazza normale, un'amica e una professionista preziosa capace di infondere un ottimismo contagioso ancora oggi, anche solamente attraverso le immagini di un documentario. Una storia emozionante, ma soprattutto un grande messaggio per chi si trova nella sua situazione e per i giovani che si scoraggiano al primo ostacolo. A tutti Ale oggi dimostra che "farcela" è possibile, che le difficoltà esistono per essere superate. E che, come diceva sempre lei, "Sono le situazioni peggiori a rendere le persone straordinarie".